

MAI TACLI (ማይ ተክሊ)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Tel. (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - www.maitacli.it - e-mail: maitacli@maitacli.it - Direttore resp.: Marcello Melani - A ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono. - Registra. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (FI)

amici miei

Purtroppo questa volta il cielo ci ha rubato molte stelle tanto che la pagina intera del "Paradiso degli Asmarini" non è bastata.

E se ne sono andati anche amici comuni, un nostro valente collaboratore, Demetrio Paisimas, del quale, come avete visto ho pubblicato lo scorso numero un articolo sulla Pallacanestro, inviati poco prima della sua dipartita.

Anche Mariangela Riva ci ha lasciati: sempre presente ai nostri incontri. E l'ultimo dei Giordano, Ciccio, e un mese prima il fratello Pasqualino. E poi gli altri tutte stelle che ora brillano in cielo e di contro, come dice Sergio Vigili, noi, qui in terra, perdiamo fiori, anche se, in questi tristi casi, ci ritornano forti in mente i loro ricordi come quello giovanile delle rappresentazioni in alcune operette che Franca Vendemmia presentò insieme a sua sorella Deanna.

Bei ricordi in tristi circostanze. Ma così è la vita, si dice.

* * *

La scuola, come sappiamo, è aperta a tutti, senza differenza di credo religioso e in rispetto ai programmi scolastici emanati dal Ministero dell'Educazione dell'Eritrea. È stata costruita per merito della generosa sottoscrizione di aiuti finanziari per la quasi totalità da parte di italiani, ex-asmaringini, individui singoli, ditte, istituzioni pubbliche eccetera.

(segue a pagina 2)

Il Premio "Anthia" per le Arti Figurative di Liguria per l'anno 2007 a Nenne Sanguineti Poggi



Chi non la conosce? Credo tutti gli asmarini.

Ebbene, a 98 anni compiuti, Nenne Sanguineti Poggi ha ricevuto dall'Associazione "Amici di Peagna" di Ceriale, il Premio Anthia per le arti figurative di Liguria per il 2007 con la seguente motivazione: "Artista ligure che ha proiettato oltre i confini regionali e nazionali il suo gusto per il colore e l'essenzialità delle forme, tratte e raffinate dalla ligna permanenza in terra d'Africa".

Molti complimenti da parte di tutti gli amici asmarini.



ERITREA: ti serbo un posto importante nella mia "memoria". Il tuo ricordo è fra i più nobili della mia vita. Neppure le tristi vicende in cui si spense la nostra presenza può guastarlo! Il tarlo sottile della nostalgia è gentile: sa che quella è la "nostra patria... piccola!"

* * *

Sogni, speranze... sorrisi e carezze... illusioni e ricordi! Così, per molti di noi era cominciata la vita... italiana dopo la parentesi eritrea. C'è stato anche chi ha trovato tante difficoltà. Non sempre è agevole... ricominciare la vita contro il proprio ("presunto") destino.

* * *

L'immensa Patria dei sogni... non ha confini

* * *

Una bella canzone: "La vita è una chimera, un sogno e nulla più!" Brilla in una sera con tutto il suo splendore. C'è chi lamenta: "...sul mio amore un raggio mai brillò... Allora fu un inganno la gioventù? !?"

* * *

Fiori gialli per te!! E' come regalarti il SOLE! Accettali!

* * *

Il valore di un miracolo sta nella pienezza con cui colma un nostro abbandono.

* * *

E' bello (secondo me) poter dire che siamo stati fortunati ad aver vissuto quegli anni asmarini sia prima della guerra che dopo. E' stato importante trovarsi là... da giovani, da ragazzi!!

(segue a pagina 2)

16 ottobre: Inaugurazione della Scuola di Massaua e intanto i lavori proseguono...

Io e Wania Masini saremo presenti alla inaugurazione della Scuola di Massaua. Insomma ad Ottobre i ragazzi entreranno nelle classi della nuova scuola anche se i lavori per il proseguimento della struttura continueranno fino alla conclusione che vedrà, entro un paio d'anni, il suo epilogo e

un'altra definitiva inaugurazione. La struttura risulterà alla fine un prestigioso complesso grazie all'opera instancabile e generosa di Padre Protasio e della Chiesa cattolica eritrea.

Nella foto qui sotto si vede la struttura completata della sala multiuso. Mancano solo le rifiniture.



amici miei

(segue da pagina 1)

È e sarà sempre al servizio del popolo eritreo affinché i giovani possano un giorno essere istruiti ed emancipati come i giovani d'Europa. È proprio a questo fine che Padre Protasio ha fatto quello che ha fatto.

Nel prossimo numero un ampio servizio sulla manifestazione del 16 ottobre.

* * *

Troverete con questo numero il Calendario 2008 che ricalca la "fisionomia" di quello scorso. Ha trovato consensi e quindi perché non riproporlo?

* * *

Citazione sulla vecchiaia, concetto che ricorre spesso su queste colonne. Ne cito una spiritosa (è di Jules Renard) perché le più sono solo tristezza.

La vecchiaia è quando si comincia a dire: "non mi sono mai sentito così giovane".

...e un'altra che induce ancora alla speranza. È di Jean Rostand.

Un uomo non è vecchio finché è alla ricerca di qualcosa.

Marcello Melani

Eros decamerino

Caro Marcello, Solitamente saluti ed auguri vari si formulano in calce o strada facendo. Ribalto il solitamente augurando che tutto proceda per il meglio e poterci sentire sempre più giovani grazie anche a Mai Tacli. Sulla scia di "eros asmarino" avrei anch'io qualcosa

da raccontare e titolare "eros decamerino"!!

Preciso che nel caso asmarino trattavasi di diciassettenni mentre nel caso decamerino di 10/12 anni!

E vado con il racconto....

Nel silenzio chiassoso del confessionale o durante le sacrosante prediche domenicali avevano voglia padre Gaetano e padre Adalberto a ricordarci che non siamo fatti per la terra ma bensì per il cielo!!.....!! A modo loro erano comunque affermazioni stimolanti. Nel senso che quando grazie a Mary Quant arrivò la minigonna e grazie alla Fiat arrivò il famoso 1100/103, la serie con le portiere che si aprivano.... e che dischiudevano visioni paradisiache!!! Ci convincemmo di quanto fosse bello lo stare in terra e toccare il cielo!! Fu così che ci ritrovammo a quell'età proventi geometri, disegnatori, architetti, strateghi..... Ma soprattutto allupati!!!! Al punto che fu stilata una mappa della città con tanto di indirizzi ed orari ai quali certe vetture arrivavano o partivano! E tale mappa segnalava altresì le migliori postazioni strategiche di osservazione.... Care, belle signore e signorine di allora... vi abbiamo ammirate, adorate ed amate tutte: innocentemente ma intensamente!!!

Caro Marcello ci sarebbe anche un seguito ma non penso sia pubblicabile. Sai, dopo i quotidiani appostamenti ci riunivamo nei centrali giardini (quelli con la palla nella fontana) e nascosti dalle fitte siepi ci disponevamo seduti a cerchio e commentando quanto appena visto facevamo a gara.... Avevamo i nostri 10/12 anni!!!!..... Ti abbraccio

G. B.

Gemellaggio tra le due città
"Tel Aviv ed Asmara"

Il 28 giugno 2007 si è inaugurata a Tel Aviv, nel giorno del festeggiamento della notte bianca, un'interessante mostra su un tema che ha legato la città di Asmara alla città di Tel Aviv.

La mostra è stata intitolata "Asmara la segreta e moderna città dell'Africa."

In questa mostra il legame tra le due città è stata la loro moderna architettura. La città di Asmara, capitale dell'Eritrea, ha ereditato un enorme patrimonio architettonico del post colonialismo italiano degli anni 1935-1941. La città di Tel Aviv ha ereditato la struttura architettonica che porta l'impronta degli architetti ebrei tedeschi immigrati nella terra d'Israele durante gli anni del neo-nazismo 1930-1933.

Questi due avvenimenti storici antecedenti la seconda guerra mondiale sono stati messi in evidenza dal movimento tedesco "Bauhaus" che rappresenta la scuola di arte e di architettura in Germania.

Negli ultimi due anni con gli auspici dell'UNESCO, la città di Tel Aviv è stata riconosciuta sotto protezione internazionale per la preservazione del suo patrimonio architettonico.

Con la speranza che anche Asmara ben presto possa ottenere lo stesso riconoscimento, la "Bauhaus" di Tel Aviv ha già anticipato il momento.

Ciò che hanno in comune e che lega le due città "Tel Aviv ed Asmara" e che entrambe possiedono, è un' enorme eredità architettonica dello stesso periodo.

La città di Asmara si è sviluppata sotto il colonialismo italiano, dove negli anni 1920-1930 arrivarono ad Asmara architetti italiani che programmarono le strutture fondamentali della città: la cattedrale, le scuole, i cinema, i palazzi e molte altre strutture civiche.

Altrettanto la città di Tel Aviv, dove negli anni del 1930 arrivarono un grande numero di architetti laureati dalla scuola di architettura "Bauhaus" che progettano la costruzione di 4000 edifici con una struttura unica dal punto di vista architettonico che donano alla città un aspetto moderno.

Su questo tema si è inaugurata la mostra al centro "Bauhaus" di Tel Aviv in presenza dell'ambasciatore eritreo in Israele e di molte altre personalità locali ed estere ed in particolare con la partecipazione del gruppo di ebrei asmarini che vivono in

Israele da quando hanno lasciato Asmara.

Riporta questo avvenimento storico da Tel Aviv una ex asmarina,

Dova Cahan

Sabato 10-11
a Casalecchio
da Santino

Sabato 10 novembre p.v. Santino Gramegna ci attende a Casalecchio per il tradizionale pranzo pre-natalizio. L'incontro è al ristorante Calzavecchio in via Calzavecchio n° 1 tel: 051/571226 alle ore 12 circa. Il numero di telefono di Santino è : 051/577132 e il suo cellulare: 339/4953934. Troviamoci in tanti! I pranzi a Casalecchio sono sempre molto piacevoli e organizzati alla perfezione.

Santino, si dice di te:

L'amico di tutti! Sempre modesto, buono, sincero, radicato nei ricordi asmarini, ben voluto, si fa in quattro per aiutare amici e conoscenti. Nessuna educazione può competere con la sua innata bontà, gentilezza e senso della misura. Sei nato così! E' un titolo, di buon compagno, che ti porti dietro per sempre. E te lo meriti!

Avanti così. Ciao e grazie.

(da una paillette di Sergio Vigili)

Chi ha notizie di
Anna Servello?

Ho ricevuto una lettera da un mio amico americano, ex asmarino Roger Eden sposato con Anna Solito, anche lei asmarina.

Mi chiede notizie di un'amica "ANNASERVELLO".

Poiché non sono riuscito a rintracciarla Vi prego di pubblicare questo annuncio.

Se qualcuno sa o ha notizie a riguardo la prego di comunicarmelo.

Ringrazio e saluto. Il mio indirizzo è: Vassili Kiriakakis Via Martiri della Resistenza n. 68 60125 - Ancona Tel. 071.2801399 Cell. 338.5318988 alkiri@libero.it

Paillettes...

(dalla prima)

Quante labbra da baciare c'erano... nella nostra gioventù, ma perché non l'abbiamo fatto? ! ! !

* * *

Alla nostra età non ci sono giorni senza ansia. Soprattutto per... questo (e per molto altro) era bella la giovinezza. L'amore per l'eternità... ti può aiutare ad essere sempre giovane. Ci si può credere!

* * *

La LUNA... l'abbiamo tutti trattata bene, le abbiamo voluto bene, è più romantica... del sole! Quanti uomini e donne di ogni epoca hanno avuto "colloqui" con la luna! "Luna Caprese che fai sunna' l'ammore a' nna-murate"... Luna busciarda fante passa sta pena e' gelosia... e fa' che Nenna fusse tutta mia..." E quante altre lune che non si sono mai ribellate... a nessun aggettivo!!

* * *

Quando manca un poeta diventiamo tutti più poveri! (Giorgio Rota)

* * *

L'immaginazione è il modo più... "alto" di pensare! E' più fantasiosa!!!

* * *

GILDA: (ricordi del passato) occhi languidi (uno più piccolo dell'altro) malinconici, a volte il naso che sembra scolpito nel velluto e le labbra simili all'orlo di un calice colmo di nettare!

* * *

L'etica della Storia non consente di falsare il ricordo e la memoria degli avvenimenti passati, in nessun modo! Eppure....

* * *

Si legge, e talvolta si dice:...

"Gli uomini fanno Storia... "L'uomo che riteniamo importante, intelligente, degno di considerazione, non sa nemmeno lui che storia promuove! E' cosa difficile anche per un genio... e... soprattutto... si giudicherà il suo operato a distanza di decenni!!

* * *

Prezzolini: "New York... la città dove ognuno vorrebbe essere qualcuno..."

* * *

Sempre Prezzolini: L'esperienza vale poco davanti al desiderio sfrenato: E ancora: Gli uomini continuano a morire da qualche milione di anni (approssimativamente) e... non si sono ancora abituati! (Altro che fare esperienza! In certe cose, su certi temi l'esperienza non serve a niente).

* * *

La verità, secondo Prezzolini, è come il sale: ci vuole in tutti i cibi, ma Dio ne guardi a farne un cibo!!

Sergio Vigili

La goccia che fa il mare
(per la scuola di Massaua)

Versamenti dal 27 giugno al 4 settembre 2007 per un totale di • 1,683

CAVALLI MARIO	18.06.07
CAPASSORITA	20.06.07
CAITI MARIAPIA	10.07.07
MAI TACLI ("La Provvidenza")	13.07.07
CAVALLI MARIO	17.07.07
CAPASSORITA	20.07.07
LUSTRISSIMI ETTORE	10.08.07
CAVALLI MARIO	20.08.07
CAPASSORITA	20.08.07
GIUDICE GRAZIA	24.08.07
GENNARI G.	24.08.07
MARCHETTO GIAMBATTISTA	04.09.07

Per versamenti: Conto Corrente Postale N. 76014877 intestato a Sergio Bono - Via Bazzini, 19 - 20040 Carnate (MI) - Non si accettano né Vaglia né assegni.

Il giorno degli esami

La notte, e in verità anche le ultime ore, prima dell'evento erano, a dir poco, infernali. Molto peggio di quelle che precedevano gli esami di maturità. Forse si sentiva così Maria Antonietta mentre in piedi sullo sgangherato carretto si avviava verso il patibolo.

Le riflessioni angosciose sul come comportarsi: disinvolto, spiritoso, sicuro di sé oppure riflessivo, modesto, silenzioso? E come vestirsi: formale, sobrio e compassato come un suddito britannico invitato a Buckingham Palace, oppure casual, disinvolto e con un tocco di originalità come un moderno e giovane tycoon?

Dopo la notte trascorsa praticamente in bianco, le ultime ore si facevano frenetiche. Bisognava anche pensare all'igiene personale che doveva essere particolarmente curata: una lunghissima doccia quasi ustionante con profusione di doccia schiuma alle alghe marine, una rasatura da fare invidia ad uno scalpo eseguito da un Apache, deodorante blocca sudore e, infine, una spruzzatina di virile lavanda britannica. Una passata di dopobarba all'aroma di cuoio antico e l'opera poteva dirsi completata.

Indispensabile una ripassatina al condensato di galateo tipo Bignami per rinfrescarsi le idee sull'uso dei bicchieri e sul come comportarsi alle insistenze della padrona di casa a bissare le portate. Accettare con entusiasmo per rendere felice la cuoca o declinare per mostrarsi parchi come trapististi?

E nel caso, tutt'altro che improbabile, che i cibi risultassero immangiabili? Come riuscire a controllare le proprie espressioni come un incallito giocatore di poker? Bissare in questo caso ci avrebbe fatto candidare alla qualifica di beato.

Restava l'ultimo scoglio. Quello rappresentato dall'esame cui, al momento del caffè, ci avrebbe sottoposti il padre dell'amata fino a quel momento piuttosto taciturno: bisognava fornire informazioni sul nostro lavoro, sulle possibilità di carriera, sul nostro stipendio. Argomento da trattare con estrema cautela perché in Eritrea non era difficile controllare tali informazioni e diventava, perciò, molto rischioso tentare di bluffare.

Accantonato l'argomento, bisognava sorbirsi il solito pistolotto che i padri delle ragazze si sentono, chissà mai perché, in dovere di fare: "...perché vedi, figliolo, ai miei tempi..."

Finalmente il congedo! Il sollievo era tale che in quel momento avreste porto l'altra guancia anche al vostro peggior nemico, avreste fatto capriole in viale Mussolini ululando come un lupo della steppa durante la luna piena e avreste dato una mensilità al diaulet che vi lustrava le scarpe.

La giornata più lunga della vostra vita era giunta alla fine. Erano state ore tese come quelle dell'imputato che attende la sentenza che può cambiare la sua vita. Noi avremmo conosciuto il giudizio solo al prossimo appuntamento con la nostra ragazza che, come viatico, ci dava un bacetto fuggitivo accompagnandoci alla porta di casa.

Camminando lentamente, incominciavate ad allentarvi la cravatta e la cintura dei pantaloni, a sbottonare la giacca e a passarvi le mani tra i capelli come a volervi togliere di dosso un poco dell'eccessiva compostezza alla quale vi eravate sottoposto.

Intanto facevate qualche riflessione: sapevate che, superato l'esame, significava avviarsi a grandi passi sulla strada del matrimonio e cercavate di capire se eravate pronto al "grande passo"... poi vi scrollavate dalla testa simili pensieri e correvate felici ad affrontare gli sfottò degli amici con i quali, grazie a dio, non c'era bisogno di formalismi!

Angra

Tradizionale miniraduno a Nago



Da sinistra: Gino, Maddalena, Brunella, Mario dietro a Bruno, Enrico, Grazia, Maria Grazia, Davide, Noris, Wania, Marisa, Margherita, Tonino; chinati: Rinaldo, Camillo, Sergio e Santino. (Nello scatta la foto)

Sabato 1 settembre e Domenica 2 si è riunita la compagnia del mini raduno di Nago con una valida collaborazione in cucina da parte di tutti i partecipanti: gli anni passano e le forze diminuiscono!! E' proprio il momento di applicare il detto l'unione fa la forza.

Commovente e particolare è stato il brindisi via cavo con la nostra amata prof di greco e latino Lyde Galli da Bormio, con Padre Protasio dalla bollente Massaua, con il ricercatore Eros Chiasserini da Genova. Abbiamo ricevuto inoltre un affettuoso biglietto dal Prof Aldo Ascari da Milano e ancora gli auguri per

la serata da parte di Scipione Lasorte il nostro letterato da Biella che oltre ad un suo biglietto ci ha inviato una bella e significativa poesia di Kostas Kavafis intitolata "Itaca". Bravo Scipione, continua a muoverti in campo letterario. Grazie a tutti gli Asmarini e italiani bianchi presenti al raduno. Mancava il nostro "condottiero" Marcello con la moglie Laura perché si trovano all'estero per impegni inderogabili, ma presenti con una telefonata di auguri per tutti noi, ricevuta alla vigilia della partenza. Vi abbracciamo con affetto Gino e Cicci

Patzimas

Caro Demetrio, quando Sergio Bono mi ha telefonicamente avvertito che te ne eri andato improvvisamente, sono sbottato in un convinto "non è vero, non può essere vero."

Come è immaginabile che il più giovanile del nostro gruppo di anziani ci abbia lasciato?

Come è immaginabile un raduno senza la tua sorridente simpatia, senza le solite battute allegre, senza le chiacchierate sulla nostra vita, sui tuoi continui successi lavorativi, sul "nostro" ping-pong, sulle tue esibizioni calcistiche anche in età avanzata per finire con i comuni meravigliosi ricordi asmarini?

No, non credo a quanto mi è stato detto!

Ti do quindi appuntamento al prossimo incontro, raccomandando di tenerti in forma perché dovremo realizzare il progetto di incontrare a tennis (ed ovviamente battere) il caro Angra ed il compagno che vorrà.

Ciao Demetrio, un saluto affettuoso ed un arrivederci con il più forte degli abbracci.

Gianfranco Spadoni

P.S. - Se dovessi incontrare degli amici comuni, salutali tutti.

NOZZE PAVESI

Carlo Pavesi e Alessia Colautti sposi a Trieste il 14 luglio 2007. Nella foto con papà e mamma Pavesi. Felicitazioni dal M. T.



La Provvidenza

Un locale della Scuola di Massaua intitolato al Mai Tacchi Sottoscrizioni al 5.09.2007

Di Carlo Antonio
Mazzoleni Paolo
Bendiscioli Marcella
Multari Onelia
Marisa Rodano Picci

Guerrieri Giannetto
Scaramuzza A.Maria
Ross e Giorgia Cali
Montanari Bruno
Totale Euro 1.075

Σαμος

Faccio per colmare il vuoto lasciato in questa casa della mia prima vita, danzo in Greco, volgendo il pensiero a te Padre, alla splendida radice lontana, dove la tragedia può tramutarsi in miracolo, dove qualcuno canta "Ti amo come il vecchio ama la vita che l'abbandona". Peccato, non saresti mai stato vecchio. Ora ti prego, stampa sul mio viso il migliore dei tuoi sorrisi. Sarò tramite nel ricordarti al mondo, e insieme ci divertiremo. (Luca Patsimas)

Note su "Diario eritreo" - Radio 3 - a cura di Silvia Capuano

Interviste anonime a italiani d'Eritrea nel segno dell'ambiguità

Tempi duri per la storia, visto l'uso che ne viene fatto in maniera sempre più spregiudicata per dar corpo ai fini che l'autore si è prefisso.

Non si discosta da questo indirizzo la suddetta trasmissione.

Essa mi era stata preannunciata dalla signora Lidia Corbezzolo, animatrice della Associazione Italia-Eritrea (*assiter*), onlus, encomiabile realizzatrice di progetti a favore della popolazione eritrea. Ella ha collaborato alla realizzazione della trasmissione fornendo alla giornalista Capuano molti dei nominativi degli intervistati ed ospitando la maggior parte di quelli romani, tra i quali la sottoscritta, nell'ufficio *assiter* di Roma.

La signora Corbezzolo, sempre entusiasta e in buona fede, mi aveva precedentemente assicurato che le varie interviste avrebbero avuto come oggetto "la vita quotidiana" di noi Italiani d'Eritrea.

La cosa poteva essere interessante ed ho dunque accettato di parlare anch'io.

Tuttavia, sin dalle prime domande della signora Capuano, mi sono resa conto che si scivolava verso argomenti politici del passato.

Per non essere fraintesa ho chiesto immediatamente di essere identificata con nome e cognome. La signora Capuano non ha respinto questo mio legittimo desiderio, o meglio democratico diritto.

Infatti che valore può avere una testimonianza se viene fatta nell'anonimato?

L'anonimato è dunque il primo grande difetto della trasmissione, risoltosi in una enorme ambiguità, soprattutto nel settore storico-politico.

Infatti, per dirla con parole povere, uno diceva una cosa, seguito immediatamente da un altro che diceva esattamente il contrario. Oltre ai voluti tagli, come avvenuto nel caso della sottoscritta!!

Un esempio: prima di iniziare la mia o le mie affermazioni, ho espresso una chiara e severa critica al contenuto dei libri di Angelo Del Boca, considerato dagli (spesso) ignari lettori di storia eritrea, quale incontestabile "vangelo". In effetti, tuttavia, essendo questo autore estremamente politicizzato

e di parte non può essere sempre obbiettivo.

E dunque mio scopo, in ambito storico-politico, era anche quello di contestare certe sue affermazioni che finiscono spesso per sfociare in vere e proprie "fantasie" per non dire menzogne.

Ho dunque, ripeto, detto alla signora Capuano:

"Io sono Rita Di Meglio e dico questo e quello sotto la mia esclusiva responsabilità. Lo trasmetterò?"

Risposta:

"Certo... Certo".

Grande è stato il mio stupore quando mi sono riconosciuta non dal nome ma dalla voce di una semi balbuziente che non ricordava il termine esatto per descrivere la vegetazione al di fuori di Massaua, ossia la "boscaiglia" ed i cammelli che la frequentano.

Un amico che ha ascoltato la trasmissione mi ha chiesto:

"Sei tu la tizia dei cammelli?"

Pazienza! Fin qui poco male. Molte cose dette da me sono state lasciate, molte altre "tagliate". Ad esempio: Angelo Del Boca dov'è andato a finire?

Ma veniamo al contenuto delle interviste dividendole per argomenti. Lascio da parte quelle riguardanti davvero la vita di ogni giorno e il ritorno in Italia. Queste ultime sono esperienze vere vissute anche da me e il cui ricordo mi ha molto commossa.

Mi limito dunque a quelle che dovrebbero essere una "ricostruzione" della storia d'Eritrea, dividendo, per brevità, le affermazioni che, in base alle mie dirette esperienze, sono vere da quelle false, non riportandole ovviamente parola per parola ma limitandomi al contenuto. Con un commento talvolta breve tal'altra più lungo.

1. ANTEGUERRA

Vero. I rapporti tra Italiani ed Eritrei erano ottimi.

Falso. Dopo il 1935 Mussolini aprì le carceri italiane ed inviò gli ex-carcerati a popolare la colonia eritrea. Pertanto se prima del '35 gli Eritrei non conoscevano il furto dopo quella data impararono a rubare.

Commento. Si vede che impararono male, perché

fin'ora in Eritrea si ruba molto meno che in Italia! A parte questo, l'affermazione è gravissima. È questo il sistema di tipo "delbochiano" per inculcare odio e rancore verso l'Italia e gli Italiani. Non meravigliamoci se quei pochi beni italiani ancora "congelati" in Eritrea non sono stati ancora restituiti a quegli Italiani che ne sono i proprietari, e che, per non perderli del tutto, rimangono in Eritrea in attesa di un risarcimento, ostaggi delle loro stesse proprietà.

Con ciò non voglio dire che tutti gli Italiani venuti a lavorare in Eritrea fossero "stinchini di santi".

Dappertutto c'è il buono e il cattivo. Ma la maggior parte venne in questo meraviglioso paese (reso tale anche da loro) per procurarsi talvolta solo un pezzo di pane, lavorando fraternamente a fianco degli Eritrei e dividendo spesso la loro stessa vita.

Da quali fonti storiche il suddetto anonimo ha tratto la notizia dei "galeotti"? Mi piacerebbe saperlo.

Da notare che il professore Gian Carlo Stella, il vero e più autorevole esperto di storia coloniale italiana, mi ha confermato di non aver trovato traccia di quanto sopra nei documenti a sua disposizione.

2. DUE POPOLI A CONFRONTO - VITA E ABITAZIONI DEGLI ERITREI

Vero. Gli Eritrei vivevano in sott'ordine, è vero, ma avevano un lavoro, di che nutrirsi, di che vestirsi, di che vivere decorosamente.

Un vecchio autista di taxi eritreo mi ha detto:

"Per noi l'Italia veniva dopo Dio, era la nostra patria".

Ne sono esempio i fedelissimi ascari.

Gli anonimi intervistati, tra i quali io stessa, che hanno narrato episodi commoventi di fratellanza e di amore, erano dunque tutti bugiardi? E a che pro?

Falso e ambiguo. Abitavano in un quartiere perfettamente isolato, come le bidonville di Rio De Janeiro.

Commento. L'anonimo "va bene?" (è il suo intercalare) dimentica che, al nostro arrivo, Asmara non esisteva.

Furono costruite da noi innanzitutto alcune modeste case per gli Italiani, e per gli Eritrei interi villaggi composti da ordinate file di "tukul", le caratteristiche abitazioni eritree, al fine di creare per i nativi anche un'atmosfera familiare, non facendoli discostare dai loro usi e costumi. Cosa importantissima da ricordare è che fu mantenuta da noi sempre in vigore la loro legislazione consuetudinaria.

I nostri quartieri si svilupparono poi in maniera europea, mentre agli Eritrei furono destinati altri rioni composti oltre che da tukul, da case in muratura più semplici delle nostre, ma comode e decorose, molte servite da elettricità ed acqua corrente. Dimentica il signor "va bene?" Acacia, Betghergis, il Sembel, Godaif, Ghezzabanda, la zona adiacente via Miami, il "Villaggio Azzurro", il grande quartiere del cosiddetto "mercato delle granaglie"?

Dunque tutta Asmara era circondata da abitazioni, assolutamente normali, destinate agli Eritrei, che non erano certo ghetti.

Tuttavia, è vero che ad Asmara esisteva la zona di Abasciaul, questa sì vera bidonville, la cui genesi e il cui sviluppo meritano un discorso a parte. Per quel che so, fu abitata all'inizio da pro-

stitute per ospitare poi sbandati di vario genere.

Oggi Abasciaul esiste ancora per i più poveri, mentre gli Eritrei più abbienti si sono sistemati nelle abitazioni (palazzi e ville) lasciate vuote dagli Italiani (spesso non usando per quelle belle case la dovuta manutenzione). Dunque Abasciaul è ancora indice di apartheid?

E questo solo per parlare di Asmara.

A Massaua si ergeva la meravigliosa Città Vecchia, retaggio di cultura e architettura arabo turca, lasciata intatta da noi ed abitata dai musulmani. Essa esiste tuttora, ma in gran parte decadente; esempio indiscusso è il cosiddetto Palazzo del Governatore.

Il discorso è molto lungo. Peccato che con il signor "va bene?" io non possa avere un dibattito aperto!

Lo stesso signor "va bene?" dimentica un fattore di basilare importanza per la storia della nostra colonizzazione in Eritrea: l'abolizione della schiavitù operata solo e unicamente dagli Italiani. Per gli schiavi liberati furono costruiti villaggi ove essi furono anche curati e formati alla loro nuova vita.

3. ORGANIZZAZIONE SANITARIA A FAVORE DEGLI ERITREI

La signora Corbezzolo avrebbe dovuto far leggere alla giornalista Capuano il libro "Italiani in Eritrea", in cui questo argomento è ampiamente trattato.

Nelle interviste neppure un cenno. Peccato!

Qui ne riporto solo l'inizio:

"Di fronte alle terribili malattie che travagliavano tantissimi esseri umani, come la lebbra, la tubercolosi, la sifilide, la malaria, il vaiolo, il tracoma e così via, l'intervento sanitario italiano non può essere considerato solo come un semplice e facile



1937 - Acacia. Scuole per eritrei - Scalera

provvedimento igienico sanitario profilattico.
Grazie all'impegno delle nostre autorità sorsero quelle organizzazioni e quelle strutture che, alleviando il grave fardello di dolori e di

Vero. Gli Eritrei non frequentavano le scuole italiane.
Falso e ambiguo. Era proibito loro tale frequenza.
Commento. Non era proibito. Bisognava innanzitutto

le". Inoltre in ogni città, villaggio, centro urbano esistevano per gli Eritrei scuole piccole e grandi, costruite e amministrare dagli Italiani, verità riconosciuta anche dall'inglese Silvia Pankurst, di cui forse l'omonima Silvia (Capuano) non ha mai sentito parlare.

In queste scuole si cercò di dare una cultura uniforme alle nuove generazioni, in modo da accumulare le varie etnie, abolendo, per quanto possibile, le evidenti loro differenze, formandole all'idea e al rispetto della nuova patria comune, l'Italia.

Sfatiamo una volta per tutte il solito luogo comune relativo alla mancata culturizzazione del popolo eritreo da parte dell'Italia.
Non voglio dilungarmi sull'argomento che spero di poter trattare ampiamente altrove.

Ma desidero ricordare al volutamente ignaro anonimo, le cen-

stituti religiosi italiani, ove erano istruiti gli Eritrei, e i loro insegnanti tutti italiani, dipendevano finanziariamente e amministrativamente dal Ministero della Cultura Popolare.

Ah... a proposito... il padre del dottor Gaspare Piga, il prof. Piga, insegnava tigrino agli studenti italiani nelle scuole italiane.

Il signor "va bene?", o chi per lui, certo non sa, o non vuol sapere, che era stata emessa una apposita ordinanza ministeriale nel 1938-'39 al fine di far accedere all'istruzione superiore quegli Eritrei che avevano superato gli studi elementari con un punteggio soddisfacente.

Tuttavia la sconfitta e la nostra perdita dell'Eritrea non rese possibile l'attuazione di questa ordinanza.

E i grandi Istituti di Formazione Professionale per gli Eritrei il signor "va bene?", o chi per lui, li ha dimenticati?

5. LAGUERRA

Vero. Non c'è bisogno che io ripeta quanto riferito da vari intervistati, tra i quali me stessa, sui bombardamenti di Asmara, Massaua, Assab, Cheren, e altrove, sulle nostre sofferenze, sull'eroismo dei nostri soldati.

Falso anzi falsissimo. Asmara non è stata bombardata quasi per niente. Chi è l'anonima smemorata??!

6. GLI INGLESI

Vero. Quel che soffrimento al tempo degli Inglesi è cosa nota. Non lo ripeto. Non ne vale la pena!

Bastano le testimonianze raccolte anche se anonime.

Falso anzi falsissimo. Gli Inglesi tenevano sotto controllo l'Eritrea per cui non vi furono fatti gravi.

L'amministrazione britannica fu molto corretta perché amministrava per conto delle Nazioni Unite.

Gli Inglesi hanno dato lavoro e stabilità al paese.

Commento. Chi stava bene erano pochi. Per il resto: fame, miseria, rimpatri forzati, morti violente, furti inglesi di ogni genere, dalle piccole cose alle grandi infrastrutture.

7. Il terrorismo anti-italiano ed anti-eritreo

Vero. Voluto e finanziato dagli Inglesi e sostenuto dall'Etiopia.

Ottima la testimonianza di G.P. sull'operazione "cavallette".

Falso anzi falsissimo. Gli "Scifta" erano patrioti che cercavano la libertà

Gli scifta erano poveracci che non rubavano nelle case, ma fuori.

Commento. Alla ben informata signora che chiama gli Scifta "patrioti che cercavano la libertà", chiedo: "Ma libertà da chi? Dagli Eritrei stessi, che essi uccisero in gran numero e dei quali distrussero le proprietà?"

E poi: Rubarono soltanto? E i morti ammazzati e brutalmente seviziati, li ha dimenticati?

In proposito, rinvio il lettore all'inserito di Mai Takli "Eritrea 1941-1951. Gli anni difficili" a cura di Eros Chiasserini.

Precisazione. Questo inserto fu ispirato innanzitutto dal mio articolo in proposito pubblicato da Mai Takli nel numero di gennaio febbraio 2000 con il titolo "La verità non ha colore", e ricavato in seguito dal libro inviato a Marcello Melani dalla sottoscritta con prefazione di mio padre Vincenzo Di Meglio e postfazione mia, che non sono mai stati pubblicati. L'idea era quella di costituire una collana di opere inedite sull'Eritrea in mio possesso da pubblicare a cura della sottoscritta con la direzione di Marcello Melani. Ma non se n'è fatto mai nulla!

Il libro e gli articoli ripresi nell'inserito "Eritrea 1941-1951" dal signor Chiasserini erano stati scritti da Giuseppe Puglisi sulla base di documenti del C.R.I.E. datigli da mio padre e pubblicati poi da Puglisi stesso sul "Candido", su "La domenica del Corriere" e su altri periodici riportati nella bibliografia dell'inserito in questione.

Purtroppo nessun accenno né da parte di Mai Takli né di Eros Chiasserini alla provenienza dei testi. (1)

Cose che capitano!

Rita Di Meglio

(1) - Giacché siamo a difendere la verità, come ha fatto l'autrice dell'articolo, e che io in toto condivido pienamente, nel Numero 5 del 2004 di Mai Takli, a conclusione delle puntate sugli scifta, Eritrea 1941-1951, "Gli anni difficili" è stata riportata una esauriente e completa Bibliografia sulla provenienza del materiale usato da Eros Chiasserini fra cui ci sono anche citati "Candido" e "la Domenica del Corriere". (m.m.)

Nefando bombardamento

Ieri alle ore quattordici e quarantacinque bombardieri inglesi, scortati da apparecchi da caccia, hanno bombardato il centro della nostra città. Le bombe cadute nei pressi della Cattedrale hanno causato morti e feriti fra la popolazione civile nazionale e indigena. Alcuni bimbi che uscivano dalla scuola sono stati colpiti a morte dai mitragliatori britannici. Le Autorità militari e civili, con alla testa il Comandante dello Scacchiere Nord e il Segretario Federale dell'Eritrea,

sono prontamente accorsi sul posto, durante il bombardamento, e in seguito si sono recati presso le famiglie delle vittime e al capezzale dei feriti.

Le squadre di pronto soccorso della mobilitazione civile, composte di anziani e di giovanissimi della G.E.R., hanno dato magnifica prova di coraggio e di spirito di sacrificio. La popolazione ha accolto il nefando bombardamento nemico inneggiando all'Italia, al Re Imperatore, al Duce.

ASMARA EROICA

I "gentlemen" della R.A.F. hanno fatto centro.

Centro perfetto nel cuore della nostra città ove non si trova alcun obiettivo neppure lontanamente utile all'economia di guerra, neppure lontanamente utile alla vita della popolazione.

Hanno fatto centro, i pirati della R.A.F. ove abitano donne e bambini e pacifici borghesi. Le bombe di questi luridi messeri sono cadute proprio d'intorno alla Cattedrale, a pochi metri dalla Casa di Dio, recando devastazione e morte. Come se i "civilizzatori del mondo" avessero voluto distruggere il luogo ove si prega, il rifugio di chi attinge nella preghiera il conforto di ogni sofferenza, e anche la forza per resistere, fino al sacrificio estremo, alla barbara prepotenza del più barbaro degli imperi del mondo.

Al valore dei nostri soldati,

alla ferma, eroica resistenza delle nostre popolazioni, al superbo blocco di volontà dimostrato da questa nostra fierissima Primogenita, gli inglesi assassini, impotenti a conseguire con le armi leali i successi che si erano prefissi, oppongono i loro metodi di barbarie e di terrore.

Asmara eroica, lo sappiamo questi messeri, è più che mai in piedi. Con il fardello delle sue vittime stretto nel cuore, con la sua fede cristallina, con il suo odio violento verso coloro che sfogano i loro bassi istinti nella disperata speranza d'inducere lo spirito di questo popolo di lavoratori e di pionieri, di Eroi e di Martiri, che chiede una giustizia maggiore ed una vita meno grama per sé e per i suoi figli.

Asmara eroica, salutando le sue vittime innocenti, risponde alla vile aggressione con il suo disprezzo.

I Combattenti dell'Impero risponderanno moltiplicando la loro volontà di resistere a qualunque costo, verso l'immanicabile Vittoria.

Asmara - Corriere Eritreo, anno XIX - N. 52 - 1 marzo 1941

strazi, dovevano dare all'Italia la sua più bella vittoria."

4. LESCUOLE

prepararli ad un certo tipo di cultura, la nostra, che non era la loro.

Ad Asmara fu istituita, per gli Eritrei, la grande scuola pubblica "Vittorio Emanuele

terza di libri di testo, pubblicati dalla tipografia francescana, ad uso degli Eritrei.

Desidero, inoltre, ricordare all'anonimo scopiazzatore di Del Boca, che gli



Asmara 23 marzo 1941 - Conseguenze del bombardamento avvenuto nel centro della città. Qui in via Sacconi.

IN LIBRERIA STORIE SEGRETE

Operazioni sconosciute o dimenticate della seconda guerra mondiale

La seconda guerra mondiale è stato probabilmente il conflitto più studiato e indagato da storici e ricercatori di tutto il mondo. La bibliografia che riguarda questo immane confronto bellico che ha sconvolto gli equilibri geopolitici, geografici, diplomatici e demografici di mezzo pianeta, è infatti sterminata. Ciononostante, più si indaga su certi suoi aspetti, più si continuano a scoprire con i d'ombra che pongono nuovi ed interessanti spunti di riflessione.

Fatta questa premessa, occorre sottolineare un fatto: la storia è scritta da chi vince, o almeno era così fino a pochi anni fa, quando ricercatori di nuova generazione ed editori con sufficiente dose di coraggio hanno dato il via al nuovo corso dell'indagine, basata sul principio della verità storica al di sopra e al di fuori delle diverse connotazioni ideologiche. Con ciò è altrettanto vero che indagare e scoprire la verità storica è un impegno più che notevole e, a maggior ragione, quando si tratta di verità storiche le cui conseguenze si fanno ancora oggi sentire e sono considerate, in un certo qual senso, "verità scomode".

Una vera e propria sfida, e una scommessa, per lo storico. Nel caso specifico di Alberto Rosselli una scommessa vinta su molteplici livelli. Alberto Rosselli è un ricercatore ormai collaudato, che si è cimentato e si cimenta proprio sugli aspetti meno noti della storia recente come attestato da riusciti testi quali "Quebec 1759: il conflitto anglo-francese in Nord America" (tradotto anche in inglese); "L'ultima colonia: la guerra nell'Africa Orientale Tedesca 1914-1918"; o "Il ventennio in celluloido" in collaborazione con Bruno Pampaloni (ricercatore storico, romanziere ed esperto di storia e tecnica cinematografica) che affronta una rivisitazione della cinematografia italiana del periodo fascista attraverso l'evoluzione, o l'involuzione, della dittatura sotto gli aspetti politici, economici, sociali, con una sapiente comparazione con le arti visive di paesi come Francia



e Germania nello stesso periodo; "Il tramonto della mezzaluna" che descrive le cause della disgregazione dell'impero ottomano durante la prima guerra mondiale e la fase immediatamente seguente; e i più recenti "L'olocausto armeno", profilo geografico e storico dell'Armenia e indagine storiografica e geopolitica della chiesa armena, delle persecuzioni hamidiane, e fino all'Armenia dei giorni nostri; "Sulla Turchia e l'Europa" dove si affrontano i profondi conflitti dell'attuale dibattito sull'ingresso della Turchia nella UE; oppure, ultimo ma non ultimo, "La resistenza antisovietica e anticomunista in Europa Orientale dal 1944 al 1956", panorama della lotta alle dittature che rientravano nella sfera di influenza di Mosca e fenomeno per anni occultato e minimizzato agli occhi dell'opinione pubblica occidentale e non solo.

"Storie Segrete" raccoglie ventotto avvenimenti che, come riporta il titolo, non sono mai stati resi noti, o conosciuti solo in parte, o comunque mai diffusi al grande pubblico.

Vale la pena di soffermarsi su una presentazione degli argomenti: la traversata che da Asmara a Roma viene effettuata, con un aereo in condizioni quantomeno precarie, da alcuni sopravvissuti alla battaglia vinta dalle preponderanti forze inglesi in Africa Orientale nel 1941, attraverso tempeste e disagi di ogni

genere, toccando diverse città lungo un itinerario di migliaia di chilometri e atterrando a Roma grazie alle capacità dell'equipaggio composto dai sottotenenti Caputo e Lusardi e dal motorista Barilli. A seguire, il viaggio aereo ancora più lungo, da Roma a Tokyo e ritorno attraverso l'intera Asia, del colonnello Moscatelli, con il capitano pilota Curto, e il sottotenente Mazzotti, impresa che consente l'apertura dei collegamenti fra l'alleato tedesco, Manciuria e Giappone.

Sorprendente, ma vero e documentato, l'episodio dell'Eritrea, unità italiana da guerra in verità non molto temibile che, grazie alle doti percettive del contadino eritreo Mohammed Shun Omar, vero e proprio "radar umano" per altro mai salito su una nave, compie, evitando unità nemiche, il viaggio da Massaua a Kobe. Da sottolineare poi la singolare storia del marinaio italiano Raffaello Sanzio, da gustare senza anticipazioni.

Un capitolo di notevole importanza è poi quello che descrive la guerra aeronavale e meteorologica con la sperimentazione di dotazioni e attrezzature sorprendentemente moderne per l'epoca, situate in luoghi della calotta polare artica o montate su navi sperimentali che si sono avventurate su rotte considerate inaccessibili. Ancora protagonista il sommergibile con l'episodio dell'U-Boot 234 che, nel febbraio 1945, trasporta uranio attraverso il Mare del Nord per raggiungere la base giapponese di Penang, in Malesia. Un viaggio costellato di episodi drammatici, fra cui diversi suicidi fra i membri dell'equipaggio.

Il libro prosegue con il racconto dell'ammutinamento delle isole Cocos (piccolo arcipelago dell'Oceano Indiano) che avrebbe potuto avere conseguenze strategiche di primo piano nella guerra che il Giappone aveva ingaggiato con le forze alleate, dove compare il già citato leader nazionalista indiano Chandra

Bose; e ancora con l'episodio delle isole Christmas, avamposto giapponese nel mare di Giava, o le imprese degli U-Boot dell'ammiraglio Doenitz in Oceano Indiano, per proseguire con la narrazione delle gesta di navi corsare nipponiche come la *Hoikoku Maru* e la *Aikoku Maru*.

Si apre poi la seconda parte del libro con una serie di operazioni dai nomi in codice pressoché sconosciuti: *Pike* (ricognizione inglese sui giacimenti petroliferi in Azerbaijan), *Wunderland* (forze aeree e navali tedesche per il controllo delle rotte del Mare Glaciale Artico contro i convogli alleati diretti a Murmansk e Arcangelo); *Dora* (operazione del reparto speciale tedesco *Brandenburg* in pieno Sahara); *Felix* (la pianificata e mai attuata occupazione tedesca di Gibilterra); *Halyard* (azioni di alcuni sconosciuti piloti americani nei Balcani con una rivalutazione della figura del generale ceceno Draza Mihailovich); l'invasione anglo-sovietica dell'Iran e del corridoio persiano; per finire poi con la sorprendente impresa delle truppe alpine tedesche che si sono spinte fin sulla vetta del monte Elbrus nel 1942; la sconosciuta vicenda della deportazione di oltre 250mila militari e civili polacchi dall'Europa al deserto iraniano ad opera dei sovietici; la guerriglia di alcuni ufficiali italiani dopo la resa del duca d'Aosta in Africa Orientale. In conclusione, la vicenda degli scienziati tedeschi della Fondazione per l'Eredità Ancestrale e la Preistoria dello Spirito, e della Società Segreta di Thule, alla corte del Dalai Lama.

Con "Storie Segrete", lo scopo di Alberto Rosselli non è la presunzione di riscrivere grandi parti di storia, pur evidenziando il fatto che comunque andrebbero riscritte, ma proporre lo spunto per una riflessione e presentare soprattutto gli accadimenti come il prodotto delle azioni dei singoli uomini che vi hanno preso parte, con differenti epiloghi, nelle file alleate, dell'Asse, o di altri paesi, sul piano terrestre, marittimo e aereo. Traspare inoltre il principio già espresso alcuni secoli prima di Cristo dal cinese Sun-Tzu in "L'arte della guerra": un conflitto, una battaglia, si vince o si perde prima di combattere, con le trame segrete, nell'ombra. A dimostrazione che, in certi campi dell'umano agire, due più due può risultare cinque.

Roberto Roggero

"Storie Segrete - operazioni sconosciute o dimenticate della seconda guerra mondiale"

di Alberto Rosselli

Marisa Baratti

Cara Marisa,

quando non ho visto pubblicare il tuo tradizionale pezzo, ho pensato ad un disguido di comunicazione, ad un ritardo postale, ad un breve periodo di vacanze, e così via.

Poi, tristemente, ho letto la breve nota con cui il signor direttore segnala che hai chiesto "l'aspettativa per ragioni di salute".

Purtroppo alla nostra veneranda età sono cose che succedono, ma ti assicuro che è un brutto colpo vedere la "tua" terza pagina occupata da altri articoli.

Sarei tentato di proporre di lasciare in bianco quello spazio, un po' come fanno le società sportive quando ritirano la maglia del grande campione che decide di cessare l'attività.

Sì, perché tu sei stata per tanti anni il fiore all'occhiello del Mai Tacli, con quei meravigliosi quadretti di vita eritrea, sempre permeati da un profondo affetto per quelle terre e per quelle genti.

La tua facilità di scrittura, il tuo intrinseco ottimismo ci hanno commosso, entusiasmato e riportato ai tempi della nostra giovinezza.

Non ho dubbi: tu sei stata la nostra Susanna Tamaro, cui chiedo venia se affermo che il titolo "Va dove ti porta il cuore" si adatta perfettamente alla tua mirabile opera letteraria di stampo africano.

Grazie, carissima amica, da parte di tutti noi, con un forte abbraccio e gli auguri più affettuosi.

Gianfranco Spadoni

Il team geriatrico

Che bella e giovanile squadra quella del Mai Tacli! Non conosco le esatte date di nascita, ma certamente gli anni che indico sono molto vicini alla realtà.

Sergio Bono 81, Sergio Vignoli 80, Marcello Melani 79, Nello Frosini 78, Angelo Granara detto Angra 77, Gianfranco Spadoni 76, Tonino Lingria 75, e così via.

Per galanteria ometto di esprimermi sull'età di Marisa Baratti e di Wania Masini, ma...siamo lì... Che dire?

Che a questa formazione geriatrica si adatta perfettamente il pensiero di Samuel Hultman "nessuno invecchia semplicemente perché passano gli anni; si invecchia quando si tradiscono i propri ideali".

E poiché su questo non ci piove, auguri a tutti e...sotto per i 90!!!

Gianfranco Spadoni



Asmara 1951 - Alla Aden Airways -Da sinistra- Mariangela Riva (detta Cocca), Giancarlo Cicogna, Mary Pereira, Dina Piangiamore, Lorenzo Comello, Franca Cantù e un commesso



Demetrio Patsimas in una sua giovanile dimostrazione di "grinta" e determinazione.



Nel Paradiso degli Asmarini

Franca Vendemmia Carmina



Leggo sempre con attenzione la pagina "NEL PARADISO DEGLI ASMARINI" e, molte volte, purtroppo, rimango per alcuni giorni rattristato, in quanto vedo le foto, e gli annunci, riguardanti la dipartita di amici d'infanzia di Massaua, ove sono cresciuto, e di Asmara. Lungi da me che questa pagina, un giorno, mi sarebbe servita per annunciare a tutti gli amici e conoscenti, la dipartita della donna che ho tanto amato per ben 59 anni e continuerò ad amare per il restante periodo della mia vita.

La mia adorabile, Franca Vendemmia Carmina, ci ha lasciati il 13 giugno c.a. Franca è giunta in Asmara, proveniente da Torino, nel lontano autunno del 1939, unitamente alla sua numerosa famiglia, con i fratelli Valdo, Ettore, Sandro ed Italo e le sorelle Cloridea e Deanna. Nata a Chatillon (Aosta) il 19 settembre 1930. Ha trascorso l'infanzia e la fanciullezza ad Asmara. Alfa giovanissima età di 16 anni ha conosciuto, l'altrettanto giovane, Salvatore Carmina. E' stato un vero "colpo di fulmine", che non si è, da ambo le parti, mai esaurito. Due anni dopo, il 27 novembre 1948, abbiamo, presso la Cattedrale di Asmara, contratto matrimonio, officiato dal ben noto ed amato padre Zenone. Lo stesso giorno siamo partiti per Massaua, ove io lavoravo (in dogana). L'amico Mollica ha preceduto il nostro arrivo con un articolo sul quotidiano, con il quale annunciava l'arrivo, in viaggio di nozze, di due giovani sposi che sommando l'età dei due non raggiungevano i 40 anni. Franca 18 ed io 20.

Franca è rientrata in Italia, definitivamente, nel 1953. Era già mamma di una bimba di quattro anni, Lorian, ed in seguito sono nati Sergio ed Angela.

La squadra del Dopolavoro Cicero nel 1939. Il terzo da sinistra è Pasqualino Giordano e il terzo da destra è Italiano Giordano, portiere che ha fatto anche parte della rappresentativa Eritrea nell'incontro con quella Etiopica ad Addis Abeba.

La sua vita è stata dedicata al marito ed ai figli, non ha mai dimenticato i fratelli che ha sempre amato morbosamente, come pure le sorelle. Spesso si recava ad Aosta ove risiede il fratello Italo, affrontando un lungo viaggio -Roma Aosta- in macchina con i figli, quando ancora non esisteva l'autostrada. Alla guida era bravissima e coraggiosa. Ricordava sempre, con tanta nostalgia ed affetto, gli amici di Asmara e di Massaua: Laura Pentimalli, Clara Incegnieri, Carmela, Vittorio e Italo Bonifacio, Mimmo Puleo e la sua mamma, Silvio Fantozzi, Franca Formenti, Gaspare Piga e tanti altri. Ma coloro che maggiormente amava, e spesso nominava, erano i due fratelli che da moltissimi anni vivono negli U.S.A., Ettore e Sandro. Rammentava spesso le rappresentazioni, in Asmara, delle varie Operette alle quali lei partecipava e nominava la sorella Deanna, la Spaggiari, Pippo Maugeri e tanti altri.

Purtroppo per molti anni è stata affetta da disturbi neurovegetativi, trasformati, poi, in un maledetto morbo, l'Alzheimer e, le complicazioni del quale, dopo lunghe e tremende sofferenze hanno posto fine alla sua esistenza.

Se ne è andata serenamente in una notte stellata ed una stella brillava intensamente. Era Lei che mi guardava mentre raggiungeva tutti i suoi cari ed amici nel "PARADISO DEGLI ASMARINI", lasciando affranti dal dolore marito, figli, nipoti, fratelli, sorelle e cognate.

Il mio dolore non si placherà mai. L'unico Conforto è quello di sapere che continuerà a guardarmi per il rimanente cammino della mia, breve, vita terrena, nell'attesa di ricongiungermi con Lei lassù e continuare a guardare insieme tutti i nostri cari ed i paesi lontani africani ove siamo cresciuti.

Salvatore Carmina

Comunicato

Si comunica che sulla Gazzetta Ufficiale del 30 luglio 2007, n. 176 è stato pubblicato il DPR del 14 maggio 2007, n. 114 con il quale all'Art. 2 viene costituita la nuova Commissione Interministeriale per la definizione delle pratiche di indennizzo dei beni perduti all'estero ai sensi delle leggi 16/80, 135/85 e 98/94.

La scrivente prevede che la ripresa dei lavori della Commissione di cui sopra, sospesa dall'ottobre del 2006, e le conseguenti deliberazioni di liquidazione degli indennizzi possa avvenire nel corso del prossimo mese di ottobre. (A. Tinto)

Angela De Stefanis in Architto



Anche se con notevole ritardo desidero comunicare a tutti gli asmarini sparsi per il mondo la prematura dipartita di Lina avvenuta l' 11 Marzo 2005 a Johannesburg.

Era nata ad Asmara il 27 Ottobre 1937 e da lì nel 1968 partì con il marito Giovanni e i tre figli maschi per il Sud Africa.

Dopo un incidente sul lavoro subito dal marito Giovanni ebbe qui in Sud Africa una bellissima figlia.

Organizzò assieme ad altri asmarini tanti eventi ed incontri del C.I.A.O (Circolo Italiano Africa Orientale) dal 1972 sino al 2000.

Gli asmarini del Sud Africa la ricordano ancora con grande affetto per la sua giovialità e dolcezza.

Luciano Gnudi

Pasqualino e Galeazzo Giordano Vespucci (Ciccio)



Pasquale a gennaio e Galeazzo (Ciccio) a luglio scorsi se ne sono andati nel Paradiso degli Asmarini.

Insieme a Italiano, scomparso diversi anni fa, erano tutti giocatori di calcio all'Asmara. Italiano portiere è stato anche convocato nel 1939 per la rappresentativa dell'Eritrea; Pasqualino, ala sinistra ha giocato anche nel Cicero, ante guerra, dove lo vedete, nella foto dell'Album insieme a suo fratello Italiano; Ciccio invece era centro avanti e dopo l'Eritrea ha fatto una buona carriera anche in Italia giocando in Serie B.

Tutti e due così, improvvisamente. Di Galeazzo ce ne parla la figlia Donatella che l'amava tanto.

mio padre è stato un instancabile lavoratore. Era un ispettore di una compagnia di Assicurazione e si spostava con la macchina da una città all'altra, da

Nel Paradiso degli Asmarini

Il cielo guadagna stelle e noi perdiamo fiori.
Sergio Vigili

le mie specialità - mi dicevi.... E tutti noi del Mai Tacli ti ricorderemo con affetto e nostalgia. Ricorderemo con tenerezza la tua allegria di un tempo, il tuo sorriso, i tuoi innamoramenti! Eri sempre innamorata, anche a 70 anni, come un'adolescente! Ed eri educatissima.

"Ciao carissima" era il tuo modo di salutarmi al telefono... Ciao carissima, ciao! Ci rivedremo ancora....

Lulù

Cara Angela, tu sei già arrivata nel "Paradiso degli Asmarini". Noi tutti ti siamo spiritualmente vicini e ti ricordiamo con affetto sincero e simpatia. (Noris De Meo)

Te ne sei andata in punta di piedi così come hai affrontato la vita. Ci resta il ricordo di una cara amica sorridente, discreta, perennemente innamorata dell'Amore". Veglia su di noi, cara Angela, siamo certi che dal Paradiso degli Asmarini si può.

(Cicci e Gino)

Giovedì 26 luglio alle ore 15,30 gli amici veronesi "tiliani bianchi" di Mariangela Riva" le hanno dato l'ultimo saluto nella chiesa del Cimitero Monumentale di Verona dove l'urna con i resti di Angela, che aveva a suo tempo fatto sapere di voler essere cremata, si trova nella cella 15-corridoio G- ingresso 718-entrata da circonvallazione "Torbi-do". Tanta commozione, tanta nostalgia, tanto rammarico per la sua scomparsa e tante affettuose parole di commiato pronunciate dall'altare alla fine della cerimonia funebre dall'amica di sempre Maria Marchini:

Cari Amici, siamo qui per l'ultimo saluto a Mariangela, un evento triste ma, come è stato nella sua vita, vorrei ricordarla con quel pizzico di ottimismo e bonarietà che l'ha contraddistinta. La nostra è stata una vera amicizia, durata e cementata negli anni da avvenimenti anche positivi e spesso spensierati. La signorilità di Mariangela trapelava nel suo tratto gentile e l'educazione ricevuta l'ha resa simpatica alle persone che frequentava. Ricordo la sua disponibilità quando l'ho conosciuta; è entrata a far parte della mia famiglia come una parente e come tale è rimasta fino alla fine. Tutti

ci siamo adoperati con amore per far sì che si curasse ma non ci ha ascoltato. L'accompagnavo spesso al cimitero a trovare i suoi genitori Ginin ed Enrichetta ai quali era affezionata e legatissima.... e poi si parlava di Asmara. La "sua Asmara" che ricordava con immensa nostalgia e che avrebbe rivisto volentieri. Purtroppo la malattia l'ha devastata, la sua chiusura era diventata disinteresse per l'esistenza e per se stessa - ha fatto una scelta di vita e Qualcuno l'ha ascoltata -. Cara Angela addio, per noi resterà sempre un ottimo ricordo e un'esperienza positiva. Sono qui spiritualmente presenti i comuni amici Lilli e Mario e tutti quelli del Mai Tacli che mi hanno pregato di dirti che ti sono vicini con grande affetto in questo momento del tuo ingresso trionfale nel "Paradiso degli Asmarini". Ciao.

Michele Sini



Il giorno 28 aprile 2007, all'ospedale Pertini di Roma, dopo grandi sofferenze, è deceduto nostro padre Michele Sini, nato a Parigi nel 1923, dopo sette anni di guerra, nel '48 raggiunse i suoi genitori ad Asmara (il padre, capitano medico Severo Sini, era al seguito del generale Graziani).

E' vissuto fino al '75 tra Eritrea ed Etiopia. Gli sportivi, appassionati di motociclismo, tiro al piattello e caccia di Asmara ed i compagni di equitazione di Addis Abeba, lo ricorderanno senz'altro. Uomo onesto e di grande rigore morale è vissuto gli ultimi trent'anni della sua vita a Roma, sempre con un profondo mal d'Africa. Ha lasciato la moglie Serena Di Lorenzo e le quattro figlie Laura, Irene, Claudia e Sabrina in un incolmabile dolore.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare, seppur tardivamente, e salutare il signor Sergio Bono, che 10 anni fa (Mai Tacli di maggio-giugno 1997) scrisse un bell'articolo su nostro nonno dottor Severo Sini. (Famiglia Sini)

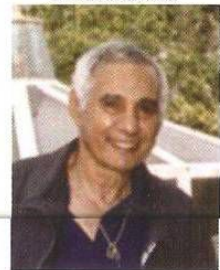
Giuseppe Boscarino

Cari amici asmarini, il 14 luglio a Johannesburg è venuto a mancare nostro padre Giuseppe Boscarino. Era nato ad

Asmara il 29 luglio 1929. Ad Asmara aveva una ditta di import-export di medicinali e lavorava insieme a Giovanni Cilento alla Coniel. Dopo le varie vicissitudini che ci hanno allontanato da Asmara ha vissuto per diversi anni a Roma e poi a Firenze dove ha lavorato all'Enel fino all'età della pensione. Intorno al 1991 si è trasferito a Johannesburg dove purtroppo si è spento. Il nostro dolore è così radicato in questo momento che non riusciamo a scrivere molto di più... Volevamo solo RINGRAZIARE CON TUTTO IL CUORE (.. e lo vogliamo scrivere in maiuscolo perché solo così forse riusciamo ad esprimere davvero quello che sentiamo...) i nostri zii Giancarlo e Aldina Boscarino che in queste quattro settimane hanno fatto l'impossibile per dare a papà qualunque tipo di assistenza... morale... fisica... e sanitaria. Ringraziamo inoltre (anche se purtroppo tutti non li conosciamo) gli amici che papà frequentava a Johannesburg perché sappiamo che sono stati accanto a lui fino alla fine...

Stefania e Gianni Boscarino

Dimitri Patsimas



In questi giorni così difficili sento tutta la forza e la grinta che in passato hanno caratterizzato mio padre. Sento anche la mancanza, come molte altre persone a lui care.

Ho pregato come mai in vita mi era capitato, e penso di essere stato capito. Ad un certo punto la sofferenza è finita e mi piace immaginare che in luoghi a noi invisibili, Dimitri non sia solo, e soprattutto che sia stracolmo di una meritata gioia.

Queste poche parole sono per ricordarvelo e per ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini.

Fare un elenco mi risulterebbe impossibile, quindi di ripeto, grazie!

In futuro tenterò di mantenere viva la sua passione nel ricordare i giorni vissuti ad Asmara raccogliendo i ricordi dei fratelli, di mia madre e degli amici.

In qualche occasione tornerò a farmi vivo sulle pagine del vostro giornale,

per continuare ciò che a lui piaceva.

Invio accompagnata a questo breve discorso una foto che vi ricorderà la forza e la bellezza di questo uomo, pensatelo così come è ritratto.

Con tutto il mio amore. A Dimitri Patsimas 30.01.1936 - 26.07.2007

Luca Patsimas

Alda Piumatti ved. Orlando



Ci scrive Laura Orlando: "Mia sorella ed io, affrante, comuniciamo agli amici asmarini che il 12 luglio scorso, all'Ospedale Mauriziano di Torino, è mancata la nostra amatissima mamma.

Tanti la ricorderanno quando gestiva il negozio di tessuti di Mahalla, situato di fronte al cinema Impero. Era una delle più belle donne di Asmara.

Rientrò in Italia nel 1955 dopo ben 20 anni di Africa.

Ad Asmara abitò per molti anni a Ghezzebanda nel Viale della Vittoria.

Condoglianze dal Mai Tacli.

Silvano Bono



Il 16 luglio scorso è deceduto a Roma mio fratello Silvano.

All'inizio di quest'anno gli era stata diagnosticata una forma di leucemia, ma nulla faceva prevedere una fine così rapida.

Era nato nel 1932 ed aveva frequentato le elementari nella scuola di Gaggiari.

Dopo la parentesi italiana con le navi bianche, era rientrato in Eritrea.

Dopo aver lavorato con la Gellatly, aveva trascorso qualche anno a Daharan ed in Australia, rientrando definitivamente in Italia alla fine degli anni '50.

Lascia la moglie e due figli, nonché due splendidi nipotini e cui egli era particolarmente affezionato.

Sergio Bono